



università
delle tre età
alessandria

in tre! ALESSANDRIA



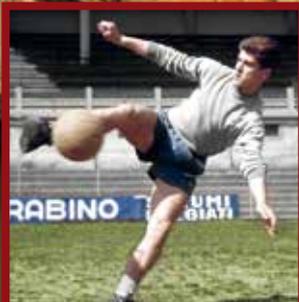
periodico di informazione dell'associazione Università delle Tre Età di Alessandria
anno 11 - numero 2 - marzo / aprile 2020 - prezzo € 1,00 (gratuito per i Soci)



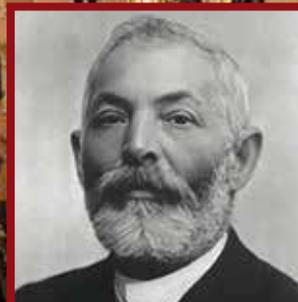
Intervista a
Luciano Mariano



Mangiare con gusto
e profumo



Alessandria Calcio,
la sua storia



La famiglia Borsalino

Le pandemie nella storia dell'uomo



Cari Soci,
 è stato strano scrivere quest'articolo con il clima che si respira in questi giorni in cui la maggior parte delle persone sembra aver escluso la possibilità di stare nella *Terra di Mezzo*, nell'Arda, la regione fantastica creata da Tolkien. Come se si fosse universalmente perso il senso delle mezze misure, delle scelte consapevoli, del rispetto per quelle degli altri. Viviamo in uno stato di perenne schieramento: "saremo tutti infettati" oppure "è solo una banale influenza", "scuole troppo chiuse ma centri commerciali troppo aperti". E mentre il resto del mondo cerca di sopravvivere alle invasioni di locuste, alle guerre, alla malnutrizione, agli incendi, allo scioglimento dei ghiacciai, ai virus: secondo l'OMS, nel 1917 10 milioni di persone si sono ammalate di tubercolosi e 1,6 milioni sono morte a causa di questa malattia, tra cui 230.000 bambini, i *boomer* (come giovani definiscono chi è nato negli anni '50 e '60) si esprimono sui social, un mezzo ormai divenuto famigliare (forse troppo), come ci rimandano i sociologi, solo a questa fascia di età. Benissimo! Socializzare è importante! Informare anche di più. Così le bacheche pullulano di link con contenuti catastrofici ed altri rassicuranti lasciando il singolo la decisione di chi ascoltare. Per questa ragione è stato strano scrivere questo articolo. Perché noi della redazione non abbiamo fazioni in cui schierarci, dichiarazioni solenni da fare. Siamo chiusi a tempo indefinito ma abbiamo lavorato e sorprendentemente questo numero, che temevamo potesse incontrare problemi nella sua realizzazione, forse riuscirà ad arrivare nelle vostre case prima di Pasqua. Dico forse perché al momento le Poste (come le banche), sebbene siano luoghi in cui la gente per arrivarci prende anche i mezzi pubblici, si mette in coda e si assembla, non sembrano essere considerate zone a rischio contagio. Visto l'isolamento forzato, leggere potrebbe essere un buon passatempo. E il coronavirus? Anzi il Covid-19? Non potevamo ignorarlo del tutto, ma non siamo virologi e non ci sembrava il caso di intervistarne uno (anche perché sui social di interviste illustri ce ne sono così tante da rendere imbarazzante la scelta), così ci siamo limitati a dare informazioni utili. Non mi resta che consigliarvi di scaricare, se ancora non lo avete fatto, la App dell'Unitre e di leggere sempre gli avvisi che vengono inviati in altre modalità (SMS o newsletter) per essere informati rispetto alla ripresa o meno delle attività. Il Consiglio Direttivo, i Docenti, i Redattori ed io vi auguriamo una buona e serena Pasqua e vi invitiamo alla pazienza poiché come disse Tacito Maccio Plauto: "La pazienza è il rimedio migliore per ogni problema."

Mariangela Ciceri
direttore Unitre!Alessandria

La fotografia della copertina
 è stata scattata da Luciano Lazzarin



università
 delle tre età
 alessandria

Via Teresa Castellani, 3
 15121 Alessandria
 tel. 0131.235500
 www.unitrealessandria.it
 e-mail unitre.al@tiscali.it
 app Unitre su Play Store e App Store

anno 11 - numero 2
 marzo / aprile 2020

SOMMARIO

- 2 Editoriale
- 3 Unitre letteratura: i docenti si presentano
a cura del prof. Gian Luigi Ferraris
- 4 Intervista a Luciano Mariano di Enzo Nani
- 6 Pandemie nella storia e infodemia *a cura della redazione*
- 7 Incontri a Palazzo Monferrato di Orazio Messina
- 8 Ma è vero amore? di Italia Granato Robotti
- 9 La famiglia Borsalino di Gilda Pastore
- 10 Cronaca: la mantide assassina di Romano Bocchio
- 11 Ottocento alessandrino di Orazio Messina
- 12 Letteratura e cucina: Remigio Zena e la torta pasqualina
di Anna Maria Ponzano
- 13 Mangiare con gusto e profumo di Maria Luigia Molla
Polveri sottili di Edoardo Vottero Fin
- 14 La macchina per cucire di Pietro Pertica
- 15 Storia dell'Alessandria Calcio *a cura della redazione*
- 16 La parola agli esperti: Letteratura *a cura delle prof. Maria Clotilde Bruno Ferraris e Sylvia Martinotti*
- 17 La parola agli esperti: Psicologia e Medicina *a cura delle dott.sse Susanna Balossino e Silvia Scarrone*
- 18 La parola agli esperti: Ginecologia e Osteopatia *a cura dei dott. Giovanni Gomba e Marco Gotta*
- 19 Relax per nonni e nipoti
- 20 Vita in Unitre

Unitre! ALESSANDRIA

Direttore: Mariangela Ciceri

Redazione: Orazio Messina, Milva Gallo, Gilda Pastore, Maria Luigia Molla, Italia Granato Robotti, Maria Teresa Brameri, Romano Bocchio, Enzo Nani, Edoardo Vottero Fin, Pietro Pertica, Anna Maria Ponzano

Hanno collaborato:

Fotografie Luciano Lazzarin, autori vari

Dott.ssa Susanna Balossino

Dott.ssa Silvia Scarrone

Prof.ssa Sylvia Martinotti

Prof.ssa Maria Clotilde Bruno Ferraris

Prof. Gian Luigi Ferraris

Dott. Giovanni Gomba

Dott. Marco Gotta

Progetto grafico e impaginazione: Mariateresa Allocco

Stampa: www.pressup.it

I docenti di letteratura si presentano

pagina a cura del prof. Gian Luigi Ferraris

Prosegue la rubrica che vuole fornire ai lettori, ai frequentatori dei corsi di Letteratura Italiana (Letteratura e Cinema, Racconti

italiani dell'Ottocento e del Novecento) e ai nuovi iscritti qualche informazione supplementare sui profili professionali dei docenti

che da vari anni collaborano con successo e seguito allo svolgimento dei vari corsi.



BARBARA VISCARDI, classe 1955, si è laureata in Lettere a Torino nel 1979 (relatore Marziano Guglielminetti, correlatori Giorgio Barberi Squarotti e Maria Luisa Doglio) con una tesi su Pietro Fortini, novelliere senese del Cinquecento in parte inedito, dalla quale ha tratto una pubblicazione. Ha insegnato nelle scuole secondarie di secondo grado, per quasi trent'anni all'ITIS "Volta" di Alessandria. Ha raggiunto due anni fa l'età pensionabile. Ha collaborato con l'Istituto per la storia della resistenza in provincia di Alessandria e dal 1979 collabora con il Centro di cultura dell'Università Cattolica della nostra città. Si è occupata di storia locale, in particolare della cultura e della scuola alessandrina nel ventennio fascista e, negli anni più recenti, di postmoderno, con particolare riferimento agli scritti di Umberto Eco. Da più di vent'anni insegna nei corsi dell'Università delle tre età, spaziando su tutta la letteratura italiana, dalle origini ai giorni nostri. Ha collaborato ai cicli sulla *Commedia* di Dante, sul *Decameron*, sui *Promessi Sposi*, sulle novelle di Pirandello e sui novellieri dell'Ottocento e del Novecento, sempre organizzati dall'Università delle tre età e dalla Società alessandrina di Italianistica. Quest'anno le sue lezioni riguardano: a) l'opera poetica di Alda Merini; b) *Il mulino del Po* di Riccardo Bacchelli, posto a confronto con le diverse versioni cinematografiche e televisive; c) l'esordio letterario di Stefano Benni.



MARIA CLOTILDE BRUNO FERRARIS. Diplomata presso il Liceo classico 'G. Plana' di Alessandria, ha conseguito nel 1968 con il massimo dei voti la Laurea in lettere classiche presso l'Università di Torino con una tesi di filologia greca sull'*Odissea* di Omero. Vincitrice di più concorsi a cattedre, ha insegnato come ordinaria di Latino e Greco per vari decenni sempre presso il liceo 'Plana'. Membro dell'A.I.C.C. (Associazione Italiana di Cultura Classica), della Società Alessandrina di Italianistica e del Club Unesco di Alessandria, fa parte del Consiglio direttivo della Fondazione Francesca e Pietro Robotti d'Italia; è stata Presidente del club cittadino del Soroptimist International. Collabora da parecchi anni all'Unitre di Alessandria sia come docente sia come coordinatrice del Corso di Letterature classiche, per cui ha tenuto innumerevoli conferenze e lezioni di cultura greca e latina (su Omero, Esiodo, Erodoto, Tucidide, Polibio, Euripide, Aristofane, Menandro, Luciano di Samosata, Plauto, Tito Livio, Cicerone, Catullo, Orazio, I poeti elegiaci dell'età augustea, Petronio, Seneca, Apuleio, L'eros nella civiltà classica, I Greci e il sogno, La donna nel mondo antico attraverso la letteratura greca e latina, ecc.). Ha svolto anche lezioni nel corso di 'Letteratura e cinema' (sui romanzi di Fruttero e Lucentini *La donna della domenica* e *A che punto è la notte*). Per l'Unitre tiene anche da qualche anno un laboratorio di Lingua e letteratura latina.



SYLVIA MARTINOTTI. Dopo la Laurea in lettere all'Università di Torino e il perfezionamento a Firenze in Letterature comparate, a Genova in Semiologia del linguaggio oggettuale e, sempre in Letteratura comparata, negli Stati Uniti, si specializza anche in Storia dell'Arte, con tesi sul grande artista del '700 Pietro Francesco Guala, a cui dedica numerose pubblicazioni fino al Catalogo della grande mostra del 2011 nel castello di Torre Canavese. Responsabile culturale e addetta stampa delle Gallerie d'Arte Santa Rosa e l'Aleramica di Casale Monferrato e poi della Galleria L'acquario 3 e Al Portale, sala d'arte di Giovanni Numico, editore e cultore d'arte, collabora con numerosi articoli sui giornali cittadini, e cura le presentazioni dei cataloghi di numerose mostre di artisti di varie forme figurative. Negli Stati Uniti tiene conferenze all'Università di Washington e altri Atenei americani sempre nell'ambito della Letteratura e dell'Arte. Esperienza che, come afferma, "mi ha arricchita e ha confermato in me la convinzione dell'alto livello della cultura e dell'arte italiana, che è amata e apprezzata con entusiasmo all'estero, anche di più che in Italia". Ha curato testi di Storia dell'arte per le edizioni Oca Blu, collaborando con numerosi saggi. È Vicepresidente della Società Alessandrina di Italianistica e Responsabile culturale dell'Unitre di Alessandria, nel quadro delle cui attività tiene da decenni innumerevoli conferenze pubbliche e lezioni, coordinando altresì diversi Corsi letterari (tra cui Capolavori nei secoli e Altri cieli altre voci).

Fondazioni, una grande risorsa per il territorio

Intervista a
Luciano Mariano,
Presidente della
Fondazione
Cassa di Risparmio

di Enzo Nani

Tutti conoscono quali siano le competenze di una fondazione bancaria: una su tutti, intervenire con aiuti economici, là dove ce ne sia bisogno, senza disperdere le risorse. In un'epoca passata, dove si faceva meno attenzione a chi e perché venivano concessi certi finanziamenti, il compito di chi era posto ai vertici di questa istituzione era relativamente più facile, mentre ora occorre avere una profonda conoscenza del territorio e delle realtà che vi operano.

Per farci un'idea più precisa siamo andati a trovare il neo presidente: il dottor Luciano Mariano, che ne ha assunto la presidenza nel 2019. Nativo di Tortona, opera da anni come notaio nella nostra città.

È una splendida giornata di sole di fine gennaio, non fa freddo. Chi direbbe che siamo nei "giorni della merla"? Il presidente dell'Unitre e il suo vice, che hanno colto l'occasione per fare conoscenza del dottor Mariano, mi accompagnano.

Loro erano già entrati nel palazzo sede della Fondazione, io no. L'impatto mi lascia a bocca aperta. Non mi aspettavo che proprio in

centro città, sotto gli occhi di tutti (ma forse per questo, non tenuto sufficientemente in considerazione), ci fosse tanta bellezza.

L'architetto artefice della ristrutturazione ha avvicinato con gusto il nuovo, come la copertura del cortile interno e l'ascensore, quasi interamente di vetro, alle vestigia del passato. Non potevo soffermarmi troppo, eravamo attesi. Mi riservo di tornarci con calma, non appena se ne presenterà l'opportunità. L'anno passato nel mese di maggio, in occasione della festa del borgo, l'antico palazzo ha aperto le porte al pubblico, mostrandosi in tutta la sua bellezza. Al suo interno si potevano ammirare inoltre le opere di artisti come Pelizza da Volpedo, Barabino, Bistolfi, Morbelli e Morando. Non dobbiamo, per forza, aspettare maggio: il giovedì pomeriggio e il venerdì mattina vi si può accedere, perché non ci vediamo lì?

Dopo essermi voltato l'ultima volta indietro, veniamo introdotti nell'ufficio del presidente ed inizio l'intervista.

Presidente vuole raccontarci di lei e di come sia approdato a questa importante carica?

Sono stato notaio della fondazione per diversi anni. Forse qualcuno ha apprezzato il mio operato, proponendomi prima per il Consiglio di Amministrazione, di cui sono stato vice presidente per un anno, dopo di che sono stato eletto presidente della Fondazione.

Ci vuole esporre brevemente cosa è stato fatto in questi pochi mesi dalla sua elezione e cosa dobbiamo aspettarci per il futuro più immediato?

Premesso che non dispongo della bacchetta magica e, anche se l'avessi, non la userei, vi rispondo elencandovi le tre cose fondamentali che contraddistinguono la nostra fondazione: a) entrate. Derivano da investimenti oculati fatti dai miei predecessori che hanno consentito per l'anno 2019 risorse superiori a quelle previste, anche se decisamente inferiori a quelle degli anni passati; b) spese. Su questo argomento tutto il Consiglio di Amministrazione è stato particolarmente attento per ridurle e continuerà su questa linea; c) erogazioni. Grazie alle entrate saranno superiori, ma naturalmente assai distanti da quelle dei tempi andati.

Essendo le risorse da distribuire, mi corregga se sbaglio, relativamente limitate rispetto al passato, come verranno individuate le priorità? Quali criteri si seguono per effettuare le scelte? Si preferisce accontentare più richieste o concentrarsi su alcune a vostro giudizio più meritevoli di attenzione?

I settori devono essere tutti finanziati per legge, senza fare preferenze: Ovviamente dobbiamo scordarci i grandi investimenti come la ristrutturazione dell'Ospedale Borsalino, di Palatium Vetus e del teatro Marengo di Novi Ligure, che comunque restano a testimoniare quanto di buono è stato fatto.

Ho letto di un vostro coinvolgimento con il conservatorio, la collaborazione è destinata a continuare?

La collaborazione è stata motivo di vanto per la Fondazione in quanto il conservatorio "Vivaldi" rappresenta una delle eccellenze della città e continuerà ad esserlo certamente, mi auguro con reciproca soddisfazione.

Quali sono i rapporti tra la fondazione e la politica?

La fondazione per statuto è indipendente e apolitica. Ciò non toglie che alcune nomine al suo interno siano dettate da enti istituzionali quali il Comune e la Provincia. Questo avviene in modo limitato con la salvaguardia dell'indipendenza.

Come si svolge l'attività di una fondazione? Quali sono e come agiscono i suoi organi e a chi devono rendere conto?

Alla Fondazione vengono inoltrate le richieste di enti, associazioni, società che operano sul e nell'interesse del territorio. Il consiglio di Amministrazione si riunisce valutandone la bontà e decidendo in base alle disponibilità se intervenire. Naturalmente, occorre, perché l'operazione vada in porto, l'approvazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Resta comunque primaria la condizione, già enunciata in precedenza, che sia salvaguardato l'interesse del territorio.

Il suo è un lavoro a tempo pieno o le dà modo di svolgere anche la sua attività di notaio?

Avendo come regola di vita il concetto che se si tiene particolarmente a qualche cosa si trova in un modo o nell'altro il tempo per farla, per un certo

periodo ho mandato avanti le due attività, rinunciando ad altre cose che ritenevo meno importanti. Ora, fortunatamente, nello studio notarile è subentrato mio figlio, sollevandomi non poco e dandomi modo di dedicarmi a tempo pieno alla fondazione.

Da quando ha assunto la presidenza sono passati pochi mesi. Tutto si è svolto e si sta svolgendo come si aspettava o ha avuto qualche sorpresa, negativa o positiva che sia?

Le sorprese negative o positive che siano sono sempre dietro l'angolo, ma posso dire di aver avuto la fortuna di essere molto e ben coadiuvato dagli organi e dai dipendenti della Fondazione che sono stati preziosi, facendo sì che tutto andasse, e mi auguro continui ad andare, per il meglio.

La fondazione si avvale anche di consulenze esterne per valutare la bontà dei progetti che le vengono sottoposti?

La Fondazione ha regole molto precise. Ha settori in cui deve o può intervenire. Per fare questo ascolta gli organi più vicini al territorio: prefetti, sindaci, vescovi, Camera di Commercio e altri ancora. Elaborate tutte le indicazioni ricevute il consiglio decide o meno di contribuire e in quale misura.

Come vede il futuro delle Fondazioni ed in particolare di quella che lei presiede?

Sono ottimista al riguardo. Ritengo che la grande forza delle Fondazioni risieda nella vicinanza al territorio e nella velocità di decisione sui problemi che le vengono sottoposti, grazie ad una burocrazia assai più snella di quella di altri enti pubblici.

Ormai da anni il sistema bancario ha subito una totale e radicale trasformazione. Molte banche si sono unite assumendo più che altro il compito di consulenti finanziari. Non c'è il rischio che anche nelle fondazioni si vada verso un accorpamento?

Non posso leggere nel futuro, ma è mia opinione che non sarebbe un bene. Perché? Non per voler insistere sempre sullo stesso punto, ma la Fondazione opera sul territorio e tanto è più gli è vicina tanto più ne conosce i problemi comprendendoli e nel limite del possibile cercando di risolverli. Va da sé che più la sede sarà lontana dal problema, meno sarà sentito.

Per chiudere, quando il dottor Mariano non fa il presidente o il notaio, come ama trascorrere il tempo libero, che immagino sia abbastanza poco?

Non ne rimane più.



L'uomo, le pandemie, le loro storie e l'infodemia

a cura della redazione

Mentre stiamo scrivendo l'articolo, il governo ha deciso l'isolamento di alcune province del nord. Una decisione inevitabile, hanno detto, per tentare di contenere il propagarsi di un virus che ha già mietuto molte vittime mettendo in crisi il sistema sanitario ed economico. Non potendo garantire articoli in tempo reale e per evitare che le informazioni scritte potessero essere obsolete nel momento in cui il giornale arriverà nelle vostre case, vi proponiamo un excursus delle maggiori pandemie mondiali sebbene ad oggi (8 marzo 2020) l'OMS non abbia ancora definito l'epidemia del Covid-19 una pandemia.

Incominciamo dal termine. Cosa deve avere e come deve essere un virus per provocarla? I criteri per definirla sono tre: la diffusione tra persone, l'alto numero di decessi, il coinvolgimento di molti continenti. Sempre secondo l'OMS sarebbero due le modalità da attuare per racchiudere (o tentare di farlo) una pandemia: **contenere** (con isolamento) e **limitare** le occasioni di trasmissione.

L'uomo si è già confrontato in passato con esse a partire dal 1346 quando la **peste** fece 50 milioni di morti (circa il 60% della popolazione europea), ripresentandosi alla fine del '900 in Cina e negli U.S.A. e attualmente presente in Africa, Asia e Sudamerica.

Il **colera** provocò invece 6 diverse pandemie causando milioni di vittime in tutto il mondo. Attualmente vengono registrato tra i 1-4 milioni di nuovi casi l'anno tra Asia, Europa, Africa, Americhe.

Nel 1918 si stima che la **Spagnola** fu causa di morte per 50 milioni di persone.

Nel 1957 l'**Asiatica** causò 4 milioni di decessi nel mondo e scomparse del tutto solo 11 anni dopo la pandemia.

Nel 1968 anche l'influenza **Hong Kong** scatenò il panico con i suoi



4 milioni di morti a livello mondiale.

Nel 1981 fu anno in cui incominciarono a registrarsi i casi di **AIDS**. Da allora al 2018 i decessi nel mondo risultano essere 37,9 milioni. Nel 2009 per l'**Influenza Suina** morirono circa 400mila persone.

Ad oggi le morti stimate per **Covid-19** sono 3.483.

Accanto all'ultima, sebbene non ancora ufficialmente dichiarata pandemia, vi è un'altra «patologia»: seria e altrettanto meritevole di attenzione: l'**infodemia** (sovraccarico di notizie non sempre e non detto attendibili). Sottovalutata. Ma tutt'ora attiva e pericolosa. Conosciamo ormai tutti quelle che sono le regole da seguire per contenere il diffondersi del virus, ma meno forse dell'impatto che



hanno sul piano emotivo e relazionale.

Secondo Antonio Lo Iacono, presidente della Società italiana di Psicologia a creare confusione fin dall'inizio di questa brutta avventura è stato il termine "giusta distanza" concetto soggettivo e condizionato dalla cultura di appartenenza. Basti pensare a come siano diversi i saluti tra amici o conoscenti tra chi vive in Tirolo e chi in Sicilia, per non parlare di chi vive nei Paesi Baltici e chi in Medio Oriente.

A una già difficile situazione medica e psicologica si sono aggiunte le comunicazioni sui social con la condivisione di fake news tanto che già agli inizi di febbraio l'OSM parlava di "allarme infodemia." Affidare la salute fisica e psichica a chi non sa comunicare è pericoloso.

Genera paura, e alla paura noi umani rispondiamo in 4 modi di cui due fondamentali: l'attacco e la fuga. Sono reazioni "antiche" adattive, incontrollabili perché

non mediate dalla ragione.

Dalla paura al panico, il passo è breve. E il panico, come dice Enrico Zanaldi, presidente della Società italiana di psichiatria: "È una paura così radicata da arrivare a far compiere azioni incontrollate, quelle di chi non sa più cosa fare e le prova tutte per salvarsi".

Fonti: Ministero della Salute e Oggi Scienza



Tributo a Delmo Maestri

di Orazio Messina

Folto pubblico mercoledì 19 febbraio a Palazzo Monferrato! Segue con partecipata attenzione la conferenza che il Consiglio Direttivo dell'Unitre, in sede di programmazione dell'anno accademico, ha doverosamente riservato al Prof. Delmo Maestri. Già dai primi anni della fondazione dell'Università delle Tre età di Alessandria, il professore ne è stato un animatore di grande statura culturale e morale che ha contribuito alla sua crescita, sino a renderla una delle più importanti istituzioni culturali della città. Di rievocarne la figura se ne sono incaricati due prestigiosi coordinatori delle materie letterarie: i professori Sylvia Martinotti e Gian Luigi Ferraris. La loro è un'avvincente "lectio magistralis". Martinotti consultando appena i suoi appunti, con la passione di sempre, rievoca il tempo in cui lei giovane insegnante a Valenza, ha avuto i suoi primi contatti con lui che era coordinatore del



Centro comunale di cultura di quella città. Ricorda i puntuali e, a volte, i rigorosi consigli ricevuti. E come lei stessa abbia iniziato la sua collaborazione con l'Unitre, voluta proprio da Maestri che nel frattempo era succeduto al Prof. Castelli quale coordinatore delle materie letterarie. Il professor Ferraris nel suo intervento presenta Delmo quale italianista di rango che per la profondità dei suoi studi, riconosciuta anche da eminenti studiosi (es: Barberi Squarotti) avrebbe potuto diventare un eccellente docente universitario. Carica che rifiutò quando gli si prospettò la possibilità di attivare in Alessandria una Facoltà di Lettere dell'Università torinese. Secondo il relatore uno dei motivi del rifiuto (oltre agli impegni politici) fu che il Maestri pensasse quel decentramen-

to come una dequalificazione dell'Università stessa. Ne elenca un lunghissimo curriculum, dalla sua collaborazione al Dizionario Enciclopedico UTET ai numerosi articoli e saggi. All'impulso che diede, insieme con ex allievi, alla costituzione dell'Associazione degli amici del Plana.

Ambedue i relatori hanno altresì evidenziato la sua specchiata figura di pubblico amministratore e alla cattedra di Italiano e Storia da lui ricoperta nell'arco di tutta la sua carriera, presso l'Istituto Tecnico della nostra città. E alla serie di iniziative e conferenze pubbliche tenute da lui o di concerto con valenti docenti agli allievi dell'Unitre e alla cittadinanza tutta presso la chiesa di sant'Alessandro, la Camera di Commercio e a Palazzo Monferrato.

Incontro con Antonio Manzini



Di fronte a un pubblico curioso e pronto alle domande di rito quando si ha l'occasione di incontrare il proprio autore di gialli preferito, giovedì 23 gennaio Antonio Manzini ha presentato "Ah! L'amore, l'amore!", la nuova indagine di Rocco Schiavone, vice questore romano inviato per punizione al nord, ad Aosta. L'incontro, organizzato dall'Associazione Giuditta, Avanzamento di idee, in collaborazione con la libreria Profumi per la mente, l'Unitre, la Fondazione Robotti – Centro studi monferrini e con il sostegno di Le Muse Acconciatori ha riscosso un indiscusso successo dando ai presenti la possibilità di conoscere un giallista più seguiti degli ultimi tempi. Un successo e un seguito di lettori di cui Manzini è consapevole e che ha intenzione di coltivare almeno fino a che scrivere lo diventerà. Tante le domande poste, esaustive le risposte date da un uomo che ha avuto la possibilità di conoscere a lavorare accanto a un grande scrittore: Andrea Camilleri, di cui ha ricordato la profonda amicizia e l'indiscussa umanità.



Qualche tempo fa, uscendo da casa, ho trovato sul marciapiede escrementi di cane. Ci è mancato poco li calpestassi. Mentalmente ho cominciato a inveire contro il cane ma poi chiaramente me la sono presa con il padrone. Così senza che me ne accorgessi, col tempo, ho cominciato a porre sempre più attenzione al fenomeno dei cani e dei

padroni. Mi sembra che avere un animale sia diventato anche un mezzo nuovo per socializzare. Per i giovani single, come dicono i loro coetanei, è un bel modo di cuccare, perché gli amanti dei cani si fermano a parlare dei loro pupilli e non si sa mai, una parola tira l'altra e chissà! Per quelli invece più avanti negli anni i cani sono una bella compagnia oltre che un modo per essere stimolati a muoversi visto che anche loro hanno le esigenze fisiche (che vanno sempre raccolte). Fin qui non ci sarebbe niente di strano se non fosse che ultimamente si sta decisamente esagerando. Sono aumentati a dismisura i negozi che vendono prodotti soprattutto per cani e gatti. Vi si trova di tutto, non solo i prodotti alimentari ma anche cucce, giochi che vanno dalle palle ai peluche alle corde e altri, abbigliamento (si perché adesso ai cani d'inverno si mette il cappottino e se piove anche le scarpette). Addirittura assorbenti e tutto ciò che serve per l'igiene e la bellezza, dai pettini alle salviette disinfettanti. Come se non bastasse anche cotillons e cappellini per festeggiare il compleanno del cane come se questo sapesse quando è nato e poi lo vorrei proprio vedere un cane che spegne le candeline! Tutto questo ha naturalmente un costo e non di poco conto. Non parliamo poi dei soldi spesi dal veterinario! Come se ciò non bastasse si organizzano mostre canine dove viene premiato il cane che si esprime meglio in certe prove fisiche. Inoltre vince l'animale più bello per cui i proprietari si danno da fare per presentarli nel miglior modo possibile agghindandoli in maniera improponibile. Mi ricordo che una volta chi possedeva cani o gatti li lasciava liberi di andare dove volevano, tanto poi tornavano a casa, da mangiare gli davano quello che avanzava dai pasti e non avevano certo le cucce o vestitini tutto al più dormivano d'inverno su una vecchia coperta. Mi sono messa nei panni di un cane di grande taglia costretto a vivere in un appartamento di 80 mq. "Con la mia coda come mi muovo butto sottosopra qualunque cosa. Vorrei fare una corsetta ma non c'è posto. Mi fanno mangiare quello che vogliono ma io vorrei mangiare altro. Finalmente una bella notizia: usciamo. Però prima mi mettono un vestitino, mi sento un pagliaccio." Questo suppongo è quello che potrebbe

Ma è vero amore? Pensiamoci!

di Italia Granato Robotti

pensare un cane. Non so se l'affetto che si dice di volere a questi animali lo si abbia davvero perché comunque, checché se ne dica, per natura rimangono animali. Mi sembra che si sia un po' perso il senso della misura. Mi ricordo di una signora keniota, che avevo conosciuto, la quale era stata invitata a visitare la Svizzera e al ritorno mi aveva detto che le era piaciuta molto ma aveva notato che c'erano più cani che bambini. Questo detto da una donna africana dove i bambini abbondano è emblematico di come stanno le cose. In effetti più vedo città nuove più mi rendo conto che in giro si vedono più persone che hanno dei cani al guinzaglio piuttosto

che spingere passeggini. D'altra parte bisogna anche pensare che allevare un bambino è impegnativo. Questo parla, grida, fa capricci, bisogna preparargli cibi adeguati: insomma, non si può stare tranquilli. Con i cani comandi tu punto e basta. Ho addirittura scoperto che ci sono ristoranti dove i bambini non possono entrare ma i cani sì. Siamo all'assurdo. Evidentemente l'attenzione verso l'uomo è decisamente in calo e mi sembra che sia sempre peggio. Mentre sto scrivendo c'è il problema Coronavirus e ho avuto l'impressione che quello detto poca fa sia sempre più vero vista l'insofferenza che si è creata tra le persone. Se continua così spero nella prossima vita di rinascere cane.



La famiglia Borsalino

di Gilda Pastore

La storia della famiglia Borsalino travalica i confini famigliari e personali e diventa storia industriale.

Non è raro il caso di realtà industriali che prendono le mosse da esperienze famigliari; tuttavia, questo della Borsalino è significativo di quanto le vicende personali possano rappresentare momenti di storia sociale e divenire patrimonio universale, oltre che di una collettività, di un intero scenario internazionale.

Perché dire oggi "Borsalino", significa sì pensare immediatamente ad una famiglia e ad una città, ma anche ad un nome che ha fatto il giro del mondo, affermandosi nell'universo industriale di ieri e di oggi.

Era un giorno di settembre dell'anno 1834 quando in quel di Pecetto, un borgo situato sulle colline che circondano la pianura alessandrina, nasceva Giuseppe Borsalino.



Di umili origini - il padre lavorava in Comune come inserviente - poco incline agli studi, era però molto intelligente. La sua indole si dimostrò da subito vivace ed estroversa, tanto che - si racconta - sua madre, Rosa Veglio, spesso soleva dirgli: "Devi metterti a fare il cappellaio, così almeno saprai che c'è la testa".

La sua irrequietezza lo portò giovanissimo a lasciare il paese e, con pochi soldi in tasca ma con tanta voglia di cambiamento, si diresse ad Alessandria, dove trovò impiego presso un artigiano cappellaio.

Che casualità se si ripensa alle parole pronunciate da sua madre!

Acquisiti, anche in altre località vicine, i primi rudimenti per la lavorazione interamen-

te a mano del cappello, spiccò il volo per la Francia, all'avanguardia allora nella produzione dei cappelli e maestra nella moda.

Qui, in giro per alcune città, si perfezionò nella lavorazione del cappello fino ad approdare a Parigi, dove completò la sua esperienza professionale in una ditta di soli cappelli di lusso.

Due anni dopo rientrò in Italia, munito del certificato rilasciatogli dai cappellifici di Francia e con un consistente bagaglio tecnico.

Si racconta che, in visita ad una sua cugina che gli chiedeva se avesse fatto fortuna all'estero, rispose: "Cara cugina Annamaria, le fortune non si trovano fatte ma bisogna conquistarsele; io non ho portato a casa alcun quattrino ma molte cognizioni che mi serviranno presto e bene".

Infatti l'industria Borsalino, impiantata agli inizi del 1857 da Giuseppe con il fratello Lazzaro in modesti locali in un cortile di via Schiavina, a carattere eminentemente artigianale e con il diretto impegno del proprietario, si arricchì ben presto di numerosi operai, che diedero vita ad una cospicua produzione giornaliera di cappelli.

Fu necessario trasferire la fabbrica in locali più spaziosi e, poi, ancora in vasti terreni demaniali oltre il Canale Carlo Alberto, il cui alveo fu colmato divenendo l'attuale Corso Cento Cannoni.

Il nuovo canale che nacque - chiamato sempre Carlo Alberto - venne affiancato da

uno più piccolo, detto "canalina", che servì a far funzionare la prima turbina idraulica, indispensabile per la meccanizzazione del nuovo stabilimento, che da quel momento avrebbe puntato alla industrializzazione del prodotto in



armonia con la qualità.

Così la ditta dei fratelli Borsalino cominciò a primeggiare nel settore e diede inizio a un vivacissimo e proficuo commercio con l'estero.

Giuseppe Borsalino aveva fatto tesoro di quelle "molte cognizioni" acquisite in giovinezza!

Egli tenne sempre saldamente il controllo della sua ditta, accentrandone la direzione tecnica; selezionò e addestrò maestranze e tecnici e guidò personalmente la formazione di quella preziosa risorsa che era il personale operaio.

Alla sua morte il figlio Teresio, che si era formato all'estero acquisendo anch'egli un grande bagaglio di conoscenze e che aveva già svolto un lungo tirocinio nei diversi reparti della fabbrica di famiglia, assunse il timone dell'azienda portandola incontro ad una stagione di grandi successi internazionali.

Tra varie vicende societarie e momenti di crisi e di rinascita il cappello Borsalino ancora oggi è conosciuto e apprezzato in tutto il mondo.



La mantide assassina

di Romano Bocchio

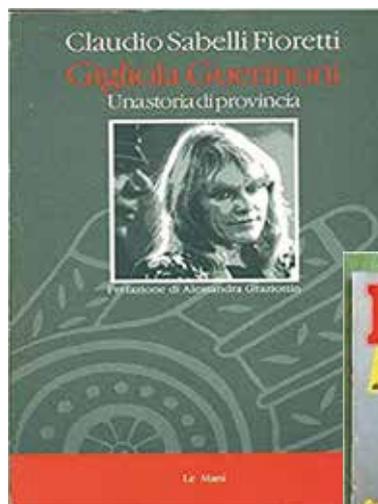
Associare l'immagine di un animale a quella di un essere umano potrebbe apparire irriverente, anche se dal confronto spesso non è l'animale che ne esce sconfitto. Di regola l'inganno, la viltà, l'infedeltà sono sempre state triste retaggio dell'Uomo. Però non ci dobbiamo stupire se a volte accade di assistere a comportamenti inusuali tenuti da certi appartenenti al mondo animale, tali da destare sgomento per la stranezza della loro modalità di esecuzione. Ci riferiamo al rito nuziale della mantide, che si conclude con la decapitazione del maschio e la fagocitazione della sua testa. È sicuramente un rituale ordinato da madre natura ma, quasi a giustificare la crudeltà del gesto, la postura di questo insetto è caratterizzata dalle zampette anteriori riunite a mo' di preghiera e per questa ragione ha preso il nome di mantide religiosa.

Preso atto del suo particolare *modus agendi* nella circostanza, suonerebbe meglio la definizione di mantide assassina ed ecco che l'appagamento dell'istinto sessuale di questo curioso insetto trova un certo qual parallelismo con sindromi comportamentali gestite dall'uomo. Ci riferiamo ad un evento criminoso avvenuto 33 anni fa in quel di Cairo Montenotte. Il fatto risale al 12 agosto 1987, allorché a un personaggio molto noto in paese venne sfondato il cranio a martellate e ucciso. Il suo cadavere venne ritrovato qualche giorno dopo in una discarica. Si chiamava Cesare Brin ed era il farmacista del paese, nonché il facoltoso patron della locale squadra di calcio. Del delitto venne accusata Gigliola Guerinoni, avvenente titolare di una galleria d'arte. Ma chi era costei? Nata a Cairo Montenotte il 23 febbraio 1945 era stata registrata all'anagrafe come Anna Maria, ma tutti la conoscevano come Gigliola. Capelli biondi, occhi azzurri, aspetto ricco di sensualità tanto è vero che quando passava per le strade del paese attirava l'attenzione di uomini di ogni età. Ma il mondo che desiderava non era quello di un piccolo paese di provincia. Lei volava molto più in alto: sognava una bella vita piena di agi e di ricchezza. Forse era questo il motivo per cui manteneva un comportamento distaccato ed anche piuttosto altero nei confronti delle altre donne del paese, tanto che



quasi le disdegnava. Poi lei, senza alcuna remora, accalappiava gli uomini che le piacevano. Un po' come il personaggio che argutamente cantava De Andrè nella sua canzone *Bocca di rosa*. In rapida successione sposa tre uomini: Andrea Barillari, Pino Giustini, Luigi Sacripanti, ma frequenta anche un certo Ettore Geri che le fornisce un valido aiuto economico per l'apertura di una galleria d'arte. Cesare Brin è l'ultimo amante, quello che finisce male. Ma male finisce anche la Guerinoni che, accusata del suo omicidio, viene condannata a 26 anni di carcere. Singolare il fatto che al termine del processo i due avvocati alla difesa della Guerinoni hanno diffidato l'attrice Monica Guerritore dal prendere parte ad un film su quella vicenda intitolato "La mantide" con la regia di Gabriele Lavia. Ma l'attrice innamorata del personaggio così la difese: "Gigliola è una dona con la D maiuscola. Vorrei proprio conoscerla. Fin dall'inizio del processo mi sono sentita fortemente attratta da questo personaggio. È madre di una figlia a lei legatissima, è moglie tanto che il primo marito la rivorrebbe con sé, nonostante lei sia diventata la donna di tanti, è amante ed assassina." E ancora più commovente è il racconto che la donna fa della sua degenza in carcere, pubblicato sul quotidiano La Repubblica il 18 giugno del '97 intitolato Il pianto della mantide: "(...) non sono i segni sulla pelle che contano, dopo un po' se ne vanno. Ma la violenza psicologica resta. Per sempre. Ho subito angherie, ricatti. Mi ripetevano: si spogli e guardavano. Ora sono una donna finita. Il caso

Brin ormai è chiuso con una sentenza definitiva ma senza movente. Io so come sono andate le cose ma non posso dirlo." Così tristemente cala il sipario sulla mantide di Cairo Montenotte.



Ottocento alessandrino

di Orazio Messina

“Navigando” tra i documenti dell’ottocento alessandrino, giacenti nei faldoni della Prefettura presso l’Archivio di Stato, mi rendo conto che si tratta di un mare tutt’altro che tranquillo. Prima nel Regno di Sardegna con capitale Torino. Dopo, dal 17 marzo 1861, nel Regno d’Italia. Ad esempio, nel primo periodo, numerosi fascicoli riguardano movimenti di frontiera (la Lomellina era già confine di Stato), scritti Mazziniani con intenti insurrezionali, emigrati che non avendo osservato l’ospitalità ricevuta, dovranno essere arrestati e tradotti al forte di Villafranca dove saranno mandati in America, salvo dimostrino poter essere accolti alla frontiera degli Stati vicini...e molto, molto altro. Del secondo periodo (già nel Regno d’Italia) in questa mia pur breve rassegna, mi piace proporre un aspetto, a mio parere, molto interessante: le associazioni Internazionaliste o Socialiste in Alessandria. Varie sono le richieste che giungono al Prefetto con tono allarmato (Le raccomando la maggiore esattezza...) del Ministro degli Interni sulla consistenza e sui nominativi degli affiliati alle associazioni. Per ovvie ragioni di spazio tralascio i vari rapporti delle Autorità preposte alle indagini. Con una nota del 14 novembre 1881 il Prefetto (Avv. Veglio) informa il Ministro che (...) in Alessandria, come l’E.V. non ignora, havvi una ventina di individui più o meno socialisti, i quali fanno capo al noto Dellatorre Natale, con cui dividono i principi politici e le teorie sovversive (...) Non esercitano nessuna influenza sulla cittadinanza, meno il Dellatorre che viene ascoltato dalla classe operaia. Non li ritengo temibili tranne il Dellatorre per suo cinismo.

Quindi, dalla lettera pare di capire che il Prefetto tenda ad assicurare la non pericolosità dell’associazione. Ma dall’elenco che segue “de li affigliati alla sezione internazionalista di Alessandria” se ne ricava una diversa impressione. È una lista puntigliosa dei venti affiliati. Di ognuno se ne riporta il “Casato e nome, Patria e domicilio, Cenni, Biografia e Annotazioni”. Ne riporto solo alcuni, riassumendone di molto, le caratteristiche:

“**Dellatorre Natale** di Salamone di anni 24 incisore e pittore. Statura ordinaria capelli castani chiari porta la barba a pieno viso. Nato e residente Alessandria in via Alessandro 3° N. 25. Capo della sezione internazionalista di Alessandria. Non fa e non s’occupa d’altro che di fare propaganda socialista a voce e con scritto. Si tiene in corrispondenza coi socialisti internazionalisti del Regno e anche con esteri. Buon parlatore e di molta influenza capace anche all’azione. Ammonito con ordine del Pretore del 1° mandamento in Alessandria. **Fongi Giacomo** del fu Francesco anni 28 cappellaio. Furente fanatico. Vorrebbe che tutto fosse distrutto. Gode qualche influenza. Pronto all’azione. **Rognoni Giuseppe** fu Pietro anni 33 cappellaio. Via Guasco n. 19 casa Bernabè. Fanatico internazionalista. Agitatore e promotore di scioperi. Influenza coi suoi compagni. Irrequieto e uomo di azione. **Rosa Emmanuele** fu Francesco materassaio anni 31. Fanatico internazionalista schiavo fedele del Dellatorre. Può essere uomo d’azione. **Torielli Pietro** cappellaio, gode qualche influenza. Non è però gran ché come uomo d’azione. **Fracchia Carlo** fu Giovanni Battista. Semina tra i compagni il malcontento ma non vuole figurare per nulla per non dare sospetto all’autorità e ai suoi conterranei del sobborgo



Palazzo della Prefettura.

Orti ove abita. **Massa Luigi** anni 27 cappellaio via ospedale militare casa Bellini. Uno dei più malcontenti del suo stato. Vorrebbe essere ricco senza lavorare epperò grida la croce addosso a tutti gli abienti (sic), al Governo e a chi comanda. Però di poca influenza. **Ricci Ferdinando**, cappellaio nato a Pisa. Internazionalista e socialista come lo sono stati i suoi parenti. Tiene il fratello Egidio a Marsiglia. Fa propaganda e sarebbe uomo di azione all’occorrenza.”

Termino qui l’elenco sperando di essere riuscito nel mio intento: far conoscere aspetti forse un po’ dormienti del nostro passato.

Studio Medico Duomo

SPECIALITA'

- Cardiologia
- Chirurgia plastica ed estetica
- Counseling
- Foniatria
- Medicina estetica e del benessere
- Odontoiatria e igiene dentale
- Osteopatia
- Otorinolaringoiatra
- Oculistica
- Posturologia medica
- Scienza dell'alimentazione
- Urologia

Per informazioni: studiomedicoduomo.al@gmail.com - tel.: 334 110 6495

Remigio Zena e la torta pasqualina

di Anna Maria Ponzano

Il romanzo del 1892 *La bocca del lupo* di Remigio Zena, narratore e poeta verista, è ambientato in periodo pasquale nei vicoli genovesi, i caruggi, nella presunta Piazzetta della Pece Greca, forse dal toponimo Vico della Fava Greca, dove poveri diavoli, besagnine (antiche verduraie di Valbisagno) e altri emarginati lottano ogni giorno per il sostentamento con mezzi più o meno leciti, tra i quali la vendita delle puntate al gioco del lotto clandestino detto banco del Seminario,

col rischio di finire "nella bocca del lupo". L'unica o una delle poche occasioni di festa sarà un pranzo, offerto alla famiglia della protagonista

Francesca Carbone detta Bricicca, in occasione della prima comunione della figlia, costituito da un menu copioso, non comune alla povera gente descritta, e quindi tanto più apprezzato. "E la prima tavola che videro la presero subito d'assalto per paura che scappasse. Il pranzo fu comandato alla svelta dal signor Costante: taglierini al sugo per cominciare il fuoco, frittura di pesci, stufato, torta pasqualina colle uova, pollo arrosto, latte dolce alla spagnuola, e allegri; frutta e formaggio, questo si sa. Contenti tutti? Contenti tutti." "Ma il signor Costante saltò su: acqua? non lo sapevano che a tavola, in un giorno di solennità, l'acqua era scomunicata? se non lo sapevano glielo diceva lui, sacramenico!" Remigio Zena, pseudonimo del marchese Gaspare Invrea, dei marchesi di Varazze, è la voce narrante dei protagonisti, partecipe delle loro disgrazie e contese, ma irriverente e ironico nel descrivere i fatti.

La ricetta è citata come pietanza tipica del periodo pasquale ed è tratta da *L'antica Cuciniera Genovese*, compendio di due



ricettari: *La cuciniera genovese*, ossia La vera maniera di cucinare alla genovese edita nel 1863, di Gio' Batta Ratto, e *La vera cuciniera genovese facile ed economica*, ossia la maniera di preparare e cuocere ogni genere di vivande all'usanza di Genova, di Emanuele Rossi. Entrambi i ricettari descrivono la mediterraneità degli ingredienti del porto emporio di Genova

e la parsimoniosità dei territori di montagna adiacenti: olio, pesce povero, farinate, caponadda, mes-ciù, pan cotto, quinto quarto, formaggette ovine, castagnaccio. Oggi i ricettari differiscono per il numero di sfoglie da utilizzare nella torta, ma c'è ancora chi ricorda quanto le nonne in Liguria insistessero per le tradizionali 33, tante quanti gli anni di Cristo in Croce.

la ricetta della torta pasqualina

Ingredienti (per 6 persone): ½ chilo di farina, 2 mazzi di bietole, parmigiano, maggiorana, sale, ½ chilo di Quagliata o Prescinsêua, 1 bicchiere di panna, 1/2 di burro, 6 uova, pepe.

Impastate la farina con acqua, sale e un cucchiaino d'olio fino a ottenere una pasta soffice. Dividete la pasta in quindici pezzetti uguali, infarinateli e lasciateli riposare nella madia coperti di una salvietta umida. Levate le coste alle bietole, stringete le foglie in mazzo e affettatele a tagliolini, poi lavatele e lessatele, spremetele e cospargetele di sale, parmigiano e maggiorana tritata. Strizzate la quagliata, aggiungete 2 cucchiaini di farina, sale e un bicchiere di panna e amalgamate. Tirate col mattarello un pezzetto di pasta in una sfoglia sottilissima, mettetela in una teglia unta d'olio senza romperla in modo che rivesta i bordi fino all'orlo. Ungetene la superficie con olio, servendovi di una piuma, e sovrapponevi altre 7 sfoglie, ottenute lavorando allo stesso modo i

pezzetti di pasta, ugualmente unte d'olio, tranne l'ultima, sulla cui superficie stenderete le bietole con poco olio sopra, e poi la quagliata. Fate 6 fosse nel ripieno e in ognuna mettete un pezzetto di burro, un uovo ben fresco e cospargete di parmigiano, sale e pepe. Tirate infine le sfoglie rimaste, stendetele sulla torta ungendole con olio, tagliate i lembi della pasta che sopravanzarono l'orlo della teglia, fate l'orliccio alla torta a guisa di cordone tutt'attorno e ungendo d'olio il tutto mettetela per un'ora al forno. Punzecchiate la superficie della torta facendo attenzione a non pungere le uova. In tal modo eviterete che le sfoglie cuocendo si rompano.



Mangiare con gusto e profumo

di Maria Luigia Molla

Edule o edibili sono quei fiori commestibili che spesso vengono inseriti nei menu stellati. Visto l'arrivo della bella stagione ho pensato di condividere alcune idee, per portare sulle tavole (e negli stomaci) un po' della splendida primavera. Ricordate però di comprare solo quelli autorizzati alla vendita, possibilmente di coltivazione biologica, evitando una raccolta fai-da-te, perché potrebbe essere anche molto rischioso per la salute. Fondamentale conoscere i fiori anche se del nostro giardino: quelli di pomodoro, ad esempio, sono tossici. Come qualsiasi altro prodotto, anche questo deve avere una fonte controllata, cosa che garantiscono supermercati o negozi specializzati. Inoltre, se si soffre di qualsiasi tipo di intolleranza e/o allergia per una o più piante, è sempre meglio consultare il medico prima di utilizzare qualsiasi fiore. Detto ciò, mano ai fornelli! Ho pensato di partire con gli antipasti, così come si è soliti fare a tavola. A me piace cominciare il pranzo con qualche crudité e qui



è facile sbizzarrirsi. Basterà infatti aggiungere qualche fiorellino alla nostra solita insalata, per trasformarla in un piatto particolare ricco di colori. Uniamo petali di Violetta, Margherita, Calendula, Rosa, Tarassaco e molti altri alle nostre verdure crude o inseriamoli nelle vaschette per il ghiaccio per dare un effetto speciale alle nostre bibite. Se invece preferiamo le preparazioni cotte, possiamo pastellare il glicine o i fiori di zucchine o friggere un pugno di fiori di Sambuco per arricchire qualsiasi piatto. Ai più romantici raccomando le infiorescenze della Malva: il color blu-viola dei petali vi trasporterà in un mondo incantato. Per chi invece ha gusti più decisi, ecco i talli d'aglio (i germogli floreali) con tutto il loro gusto pungente e, come i precedenti, sono buonissimi crudi e cotti. A tale proposito due semplici uova sbattute avranno tutt'altro gusto, così come una frittatona al forno con un po' di formaggio che potrete servire tagliata a cubotti con l'aperitivo. Insomma, con i fiori in cucina ce n'è per tutti i gusti... e profumi.

Polveri sottili

di Edoardo Vottero Fin

Un inverno anomalo sta per finire. Niente neve, poche giornate fredde e temperature quasi primaverili. I giorni della merla di fine gennaio, tradizionalmente i più freddi dell'anno, hanno registrato temperature tali che potremmo ribattezzarli i giorni delle rondini. L'unico dato che ci ha ricordato l'inverno è quello dell'inquinamento mai così alto da quando si è iniziato a monitorare il dato (1969). Sono stati molti, fino a 20 consecutivi, i giorni in cui le polveri sottili hanno superato i limiti imposti dalla legge. L'uso delle automobili è stato regolamentato per diversi giorni e si è rischiato il blocco totale. Si diceva che una delle maggiori cause dell'inquinamento fosse il riscaldamento domestico. Per questo motivo 30 anni fa si è progettato il teleriscaldamento che permette di servire, con una sola centrale, centinaia di palazzi con un drastico abbattimento del problema polveri sottili, origini dell'inquinamento.

Alessandria però i picchi di inquinamento li ha registrati per parecchi giorni, e la centrale del teleriscaldamento che si è iniziata a costruire lo scorso anno nel quartiere Pista/Europa e che non è ancora entrata in funzione, molto probabilmente non sarà sufficiente ad abbattere l'inquinamento. A questa conclusione si arriva valutando, ad esempio, i dati di questo inverno della città di To-



rino, i peggiori da sempre, che da molti anni ha una rete di teleriscaldamento che copre il 55% delle case di città, confermando che non basta solo razionalizzare il riscaldamento domestico. Dobbiamo mettere in pratica comportamenti individuali e collettivi che includono l'uso dell'automobile solo in caso di necessità, trasporti pubblici funzionali alle esigenze lavorative, raccolta differenziata dei rifiuti domestici, uso senza sprechi dell'energia elettrica e attivare la fantasia per un diverso rapporto azienda-lavoratore per un uso intelligente del telelavoro a domicilio. Non considerare tutto questo un'utopia è il nostro impegno anche per lasciare ai nostri nipoti una terra migliore di come l'abbiamo trovata.

La macchina per cucire *di Pietro Pertica*

La storia della macchina per cucire inizia verso la fine del 1700 con il deposito di alcuni brevetti. Si tratta più che altro di prototipi sperimentali dalle prestazioni molto limitate, solo verso la fine del 1800 vengono commercializzate macchine per cucire strutturate in modo simile a quelle ancora oggi in commercio.



Singer in America, Pfaff in Germania, Salmoiraghi, Vigorelli, Necchi e Borletti in Italia, sono i fabbricanti più conosciuti. Nel corso degli anni si passa dall'azionamento a manovella a quello a pedale, che permette l'uso delle due mani per l'indirizzamento del tessuto in la-

vorazione; successivamente arriva il motore elettrico. Il prodotto ha una notevole diffusione popolare, la concorrenza tra le aziende produttrici si fa sempre più intensa, così le prestazioni diventano sempre più sofisticate. Anche il design si evolve, dalla semplice copertura delle prime macchine a manovella, si passa alla macchina provvista di tavolo, in genere montato su una struttura metallica atta a supportare il meccanismo a pedale, in anni successivi dal tavolo si passa al mobiletto discretamente elegante che permette di nascondere il corpo macchina quando non lo si usa.

Nel 1956 il modello "Mirella" della Necchi, oltre ad aver ottenuto innumerevoli riconoscimenti per le innovative funzionalità introdotte, entra nel Museo di Arte Moderna (MOMA) di New York per il suo particolare design. Negli anni sessanta la macchina per cucire è presente nella



quasi totalità delle case; in seguito, il sopraggiunto benessere ed il conseguente dilagare del consumismo la rendono inutile. A nulla valgono i notevoli sviluppi e miglioramenti apportati dall'evoluzione dell'elettronica e dell'elettromeccanica.

Sul fronte sociale, fu così importante che il Mahatma Gandhi la considerò come: "una delle poche cose utili che sia mai stata inventata". Ebbe un notevole successo in ambito domestico, perché permetteva di fare parecchie cose: capi di vestiario al solo costo della stoffa risparmiando sulle spese di sartoria, allungare la vita delle camicie rivoltando o sostituendo colletti e polsini, riusare la stoffa di recupero da abbigliamento dismesso e tanto altro, con l'unico limite delle capacità di chi la usava.

Le famiglie che avevano delle figlie cercavano di mandarle ad imparare a lavorare a macchina, saper cucire bene era importante e permetteva un modesto, ma evidente, miglioramento delle condizioni di vita. Negli anni cinquanta e sessanta erano parecchie le donne capaci di fare lavori di sartoria di discreta qualità. Per confezionare capi di vestiario, si ricorreva ai cartacci per il taglio dei



testuti, che si potevano trovare in alcune pubblicazioni o facendosi fare dalle Modelliste, in genere sarte che si dedicavano anche a questa attività. Ora le macchine per cucire sono diventate soprammobili da modernariato e le strutture in ghisa, in stile vagamente liberty, che reggevano il piano di lavoro sono diventate eleganti tavoli. Le sole macchine rimaste in funzione sono quelle per uso industriale.



**40 anni di esperienza
e professionalità
per un turismo di qualità**

**Un particolare trattamento
sarà riservato ai soci Unitre
che sceglieranno la nostra agenzia
per prenotare le proprie vacanze**

**Via Pistoia, 16 - 15121 Alessandria
Tel. 0131 443316 - Fax 0131 300794**

**www.viaggiavaldata.com
www.facebook.com/agenzia.valdata
E-mail: info@viaggiavaldata.com**



L'Alessandria Calcio e la sua storia

a cura della redazione

Fonti storiche fanno risalire la fondazione della società calcistica al 1912 sebbene ci siano tracce di precedenti società, con denominazioni diverse, e di incontri calcistici quali l'amichevole con il Genoa (o comunque con una squadra ligure) che sarebbe avvenuto nel 1894.

Ufficialmente l'Unione Pro Sport Alessandria nasce nell'agosto del 1896, i calciatori, in maglia grigio scura, parteciperanno dal 1897 al 1898 a diversi tornei vincendo anche il "Concorso nazionale ginnico-Sezione gioco football" una competizione nazionale organizzata dalla FGNI (Federazione Ginnastica di Italia). I cambiamenti storico-sociali dell'epoca che seguirono coinvolsero anche il mondo dello sport e dopo varie vicissitudini nel 1909 nacque Forza e Concordia, società abile nel costituire e mantenere una valida sezione calcistica. L'11 aprile 1920, al termine della stagione, l'Unione Sportiva Alessandrina si fuse con l'Alessandria Foot Ball Club dando vita all'Alessandria Unione Sportiva.

I lavori di inizio dello stadio Moccagatta sono datati 1929, dello stesso anno sono la sua inaugurazione, e l'ammissione in Serie A, a quel tempo a girone unico, dell'Alessandria che il 6 ottobre disputò la sua prima partita nel "Campo del Littorio", inaugurato il 28 dello stesso mese, in occasione dei festeggiamenti dell'anniversario per la marcia su Roma.

Solamente il 22 ottobre 1946, dopo la caduta del regime fascista e con la fine della guerra, divenne Stadio Giuseppe Moccagatta. Dal 1929 al 1937 la squadra giocò in serie A, giungendo nel 1936 in finale alla Coppa Italia. La retrocessione in serie B avvenne nella stagione 1947-1948, quella in serie C nell'anno successivo. Pur disputando campionati di vertice, dovette attendere il 1953 per rientrare in serie A dove vi rimase, dando prova di professionalità, per una decina di anni.

Poi due dolorosi declini: la retrocessione (1959-1960) in serie B e nel 1966-1967 in serie C.



Nei primi anni settanta, l'Alessandria fallì per tre volte consecutive la promozione in Serie B che arrivò solo nel 1974 ma durò appena una stagione.

Nel 1975 la società cambiò nuovamente nome divenendo: Unione Sportiva Alessandria Calcio.

Due anni dopo la serie C divise il proprio campionato in C1 e C2 e la squadra alessandrina venne inserita nella prima categoria. Da qui in avanti vivrà parecchie alternanze e altrettante vicissitudini. Il 18 agosto 2003 il tribunale di Alessandria

dichiarerà fallita l'Unione Sportiva Alessandria Calcio e la FIGC la espellerà con comunicato ufficiale. Successivamente, il Comitato Regionale Piemontese affilierà l'Unione Sportiva Nuova Alessandria 1912 s.r.l., in maglia bianco-grigia al campionato di Eccellenza.

Nel 2004-2005 la promozione in serie D.

Nella stagione 2017-2018 vince la Coppa Italia Serie C battendo la Viterbese Castrense con un punteggio di 3-1 (vittoria contro la squadra viterbese già conseguita nella partita di andata: Viterbese Castrense 0- Alessandria 1).

Tantissimi e di valore i calciatori che ne hanno indossato le maglie tra cui ricordiamo: Gianni Rivera attaccante, allenatore, politico, che dopo aver esordito ancora adolescente tra le file dei Grigi ha partecipato con la maglia del Milan a 19 stagioni calcistiche. Nel 2015 è stato tra i primi cento atleti selezionati dal CONI per la Walk of Fame dello sport italiano. Bertolini, nato in Liguria, che esordì nella squadra di San Michele ma finì con conquistare la maglia juventina. Borel, attaccante nato a Nizza nel 1914 e campione del mondo con la nazionale italiana nel 1934, detto il Farfallino. Ferrari, di origini alessandrine, è considerato uno dei calciatori italiani più vincenti per i suoi numerosi successi: due Coppe del Mondo e una Coppa Internazionale, la vincita di tre scudetti in tre diverse squadre.

Fonte: Wikipedia

Non potendo proporvi i soliti servizi sulla squadra alessandrina per ragioni legate all'epidemia di Covid-19, vi proponiamo un breve articolo sulla storia dell'Alessandria.



Prof.ssa Maria Clotilde Bruno Ferraris

Letteratura

A che punto è la notte

Il 2 aprile p.v., nell'ambito del ciclo "Letteratura e cinema", ricorderemo il libro *A che punto è la notte*. Il romanzo di Fruttero e Lucentini, da cui è stato tratto un film per la TV con la regia di Nanni Loi, merita di essere richiamato alla memoria dei lettori, perché è un capolavoro che, sebbene venga incluso nella narrativa gialla, ne supera i limiti, intriso com'è di richiami e di riferimenti alla letteratura "alta" e di citazioni dotte, se non addirittura erudite. La cultura, di cui gli autori sono provvisti, non è mai esibita col sussiego o con la sprezzante superiorità spesso tipica degli intellettuali, ma è disimulata con un'arguzia, una sottile ironia e un pungente umorismo che costituiscono l'*humus* dell'opera e la rendono godibile, spesso anche assai divertente. A che punto è la notte, il cui titolo è la citazione di passo biblico è la storia di un'indagine che si snoda intorno all'omicidio di un sacerdote eccentrico e stravagante che propugna dottrine di origine gnostica ed è pertanto in odore di eresia. Egli

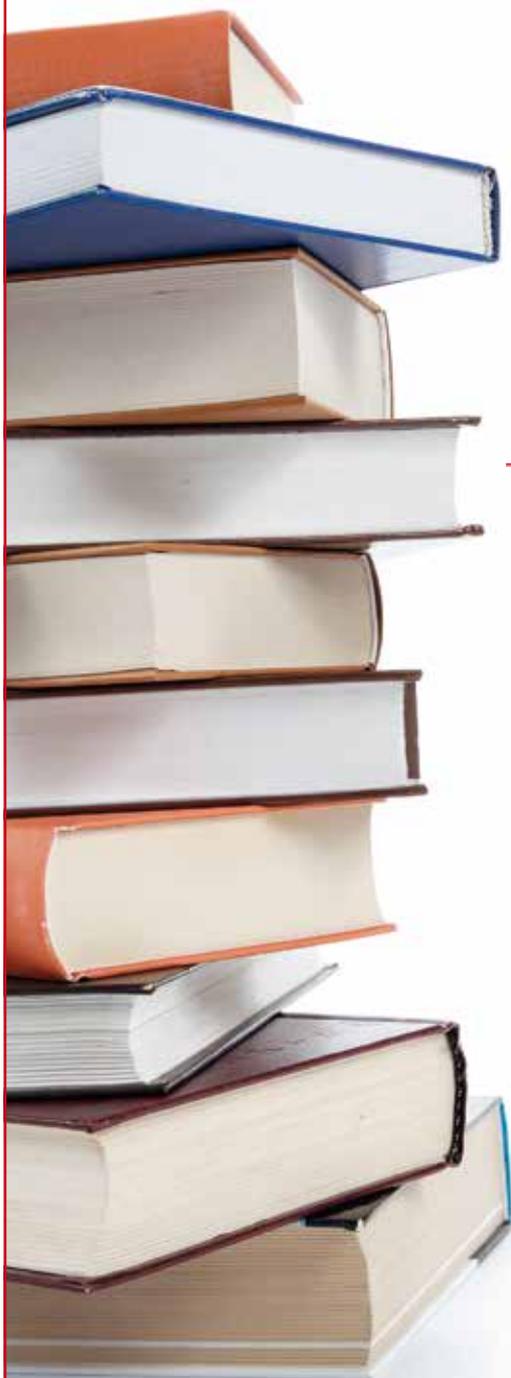
è al centro di un'intricata vicenda che si svolge a Torino: città nuovamente scelta come teatro dei fatti narrati perché nota agli autori e dotata di un fascino arcano dovuto alla fama di luogo prediletto dalla magia e dalle pratiche esoteriche. La trama, avvincente, coinvolge personaggi di ogni tipo, ritratti con penetrante capacità d'analisi e grande sapienza descrittiva, e diversi enti pubblici come la Fiat e una non meglio identificata casa editrice nella quale non è difficile riconoscere l'Einaudi, di cui gli autori furono per anni apprezzati collaboratori. A condurre l'indagine è il commissario Santamaria, un poliziotto intelligente e sensibile che si muove con disinvolta sicurezza tra i tanti misteri che la vicenda presenta e riesce ad arrivare alla soluzione dell'enigma dimostrando ancora una volta la sua abilità investigativa. Il racconto variegato e appassionante, la convincente caratterizzazione dei personaggi, l'ambientazione indovinata e lo stile sicuro e scorrevole fanno di questo lavoro un vero gioiello da leggere e da rileggere con gusto e piena soddisfazione.

Prof.ssa Sylvia Martinotti

Il Silenzio

Tentata dal bisogno di silenzio che specie ultimamente sento, ho riletto alcuni libri di cui aveva parlato La Stampa e il Domenicale, come *Du Silence* di David Le Breton e, molto bello, *Elogio del silenzio* di John Biguenet e i silenzi di Leopardi. Poi ho riletto una delle liriche dello *Sponon River*, *Ho conosciuto il silenzio delle stelle e del mare*, anche questa bellissima e mi sono chiesta cosa sia il silenzio, quello che anch'io amo tanto, qui dove vivo. Un silenzio solo rotto dalla voce della natura e delle cose. È un silenzio intatto che percepisco proprio per le sue interruzioni non volute, ma per questo non disturbanti. Sono proprio quei sovrumani silenzi di cui ci parla Leopardi che non spaurano il cuore perché il vento li umanizza dando voce allo stormire delle piante. Ma tanti altri grandi poeti ci parlano del silenzio e non solo poeti. Da Sant'Agostino a proposito di Sant'Ambrogio, a Pascal, da Saramago che ci ricorda che per ascoltare, non solo le parole, ma anche la musica, bisogna ta-

tere, da Buddha a Wittgenstein, Kierkegaard. Ma poi c'è la testimonianza della Bibbia che nel Primo libro dei Re racconta delle numerose maniere in cui Dio si presentò a Elia, fuoco, vento, terremoto, non essendo nessuno di questi elementi della natura ma soltanto silenzio sottile brezza leggera. Insomma il silenzio dovrebbe essere un bene comune, appartenere a tutti coloro che lo apprezzano. Mi pare non sia più così, tutti fanno il massimo rumore possibile, ci vietano il silenzio e la concentrazione dove possiamo ritrovare gli autentici noi stessi. Se si perde il silenzio, se ne riconosce l'importanza. Non sono solo i rumori del lavoro umano i colpevoli, ma ci sono i nemici che vogliono distruggerlo per il gusto di distruggerlo. In quel momento si sentono padroni di dettare le loro preferenze dato che non tutti amiamo il silenzio. Si dice che ogni persona è un'isola, e non è vero, ogni persona è un silenzio, questo sì, un silenzio, ciascuna con il proprio silenzio, ciascuna con il silenzio che è.



Dott.ssa Susanna Balossino Psicologo clinico e psicoterapeuta

Psicologia

Il ruolo dello psicologo nell'orientamento scolastico

La scelta del percorso scolastico è un momento esistenziale importante e, come tale, ha bisogno di una buona conoscenza di sé. L'orientamento scolastico è utile per tutti i bambini e gli adolescenti che si avvicinano al momento di scegliere che direzione dare al proprio percorso formativo, sulla base delle personali ambizioni, capacità e attitudini, nonché future possibilità a livello formativo e professionale (iscrizione all'Università o ingresso nel mondo del lavoro). Lo psicologo specializzato in orientamento scolastico, tramite colloqui conoscitivo-motivazionali, questionari informativi, somministrazione di test psicometrici e attitudinali, supporta lo studente nel prendere coscienza di sé e delle personali risorse, nonché della realtà occupazionale attuale, al fine di effettuare scelte formative, nel breve e lungo termine, consapevoli, autonome, efficaci. Gli interventi di orientamento non influenzano la scelta dello studen-

te ma lo aiutano a individuare obiettivi scolastici e professionali realistici, migliorandone autostima ed autonomia decisionale, e fornendo supporto psicologico nei momenti di sconforto e indecisione. La caratteristica fondamentale dell'orientamento scolastico è quella di vedere gli studenti come protagonisti attivi del processo di scelta, processo che - con il supporto di docenti, genitori, compagni - consente di esplorare le possibili situazioni di studio/lavoro/vita. Una buona scelta scolastica aumenta autostima e sicurezza di sé; al contrario i fallimenti sono fonte di frustrazione, diminuiscono la fiducia in sé stessi e, se non affrontati, possono essere causa di atteggiamenti di rinuncia, abbandono e dispersione scolastica. Affidarsi pertanto a professionisti specializzati nell'orientamento scolastico è una scelta ideale per aiutare quei ragazzi che si sentono in difficoltà nel momento in cui devono prendere una decisione in merito al loro futuro e non posseggono gli strumenti adatti per superare questo importante periodo di transizione.



Dott.ssa Silvia Scarrone

Lombalgia, come prevenirla e come curarla

È detto lombalgia, un dolore situato nella zona lombare, che tende a rimanere localizzato e che comprende l'area tra l'ultima vertebra dorsale e la prima vertebra sacrale. La lombalgia ha cause meccaniche in quanto le vertebre, che sono costantemente sollecitate poiché sostengono in gran parte il peso corporeo, possono subire contratture muscolari o microlesioni da sforzo. Si definisce lombosciatalgia se è presente anche un interessamento nervoso. La lombalgia può essere: acuta: dolori che hanno una durata inferiore a 7 giorni (colpo della strega) e sono la conseguenza di un movimento sbagliato o di uno sforzo; cronica: dolori per più di tre mesi; recidivante: un susseguirsi di episodi acuti per periodi da qualche mese a diversi anni, causati da vita sedentaria o sovrallenamento, sovrappeso, posture sbagliate, uso smodato di tacchi alti, fumo. Durante la fase acuta la terapia è a base di farmaci antiinfiammatori, analgesici

e miorilassanti. Per curare la lombalgia cronica e recidivante si possono utilizzare molteplici approcci, tra cui: terapia manuale, rieducazione posturale, esercizi di allungamento e stretching e i ben noti elettromedicali, come Laser, Elettrostimolazione, ecc. La postura è fondamentale: se si impara a controllarla nella vita quotidiana, la schiena ne trarrà grandi benefici. Se si lavora tanto al computer, occorre mantenere la schiena dritta (cercando di non incrociare le gambe) e le spalle rilassate, perché i dischi intervertebrali subiscono microtraumi quando la schiena è curva. È bene alternare le posizioni, facendo il possibile per camminare ogni tanto. In macchina, regolare lo schienale leggermente inclinato all'indietro, per ridurre la pressione sulle vertebre. Camminare aiuta: mezz'ora al giorno, a passo spedito, rende i muscoli che sorreggono la colonna più tonici. Esistono anche esercizi a corpo libero, da fare a casa, che, però, devono essere consigliati da un osteopata o un fisioterapista esperto.

Medicina



Dott. Giovanni Gomba Specialista in ostetricia e ginecologia

Ginecologia

Le piante dell'amore

Sfogliando un vecchio trattato di Medicina magico-empirica ho ricavato considerazioni sulle proprietà che erbe ed altri elementi hanno da tempo sulle malattie e l'amore. Galeno segnalava le virtù afrodisiache dei bulbi dei fiori, mentre la mandragora era considerata indispensabile per preparare i filtri d'amore. Fra le essenze consigliate: l'incenso, i semi di anice stellato, di cardamomo e l'orchidea. Inoltre valenze giovevoli ai problemi legati all'eros erano riconosciute a minerali come la giada, la madreperla, le ammoniti, il cinabro, ma l'efficacia maggiore era riposta nei filtri d'amore, miscele ed intrugli "terrificanti", in cui come principale ingrediente era il sangue mestruale. L'uso dei filtri è ricordato anche da alcuni autori, basti pensare ai sortilegi delle maghe Circe, Canidia, Veia, Medea. Stregonerie che riaffiorano ancora nella tradizione popolare che segnala, fra gli ingredienti nella composizione delle pozioni amorose "peli d'ascella, unghie delle mani o dei piedi,

saliva e sangue mestruale", il tutto mescolato e polverizzato, da somministrare alla insaputa, alla persona amata. Per la cura delle malattie e dei problemi delle donne, le erbe più utilizzate sono la lavanda, il timo, l'achillea, la melissa, la salvia; il mallo delle noci per curare la leucorrea; la borsa pastore per curare le mestruazioni emorragiche; il biancospino ed il rosmarino per alleviare i disturbi della menopausa. Anche la camomilla è nota per la capacità di alleviare i dolori mestruali mentre l'Angelica cura le crisi isteriche. Le caldane, i classici disturbi legati alla menopausa venivano risolti con decotti di biancospino e valeriana, per rafforzare le ossa fragili, andavano di moda gli infusi di iperico o i beveroni a base di latte e limatura di ferro. Il rimedio top per regolarizzare i mestruai e irrobustire le ragazze era il vino 'ferrato', nel quale era stata posta a macerare della limatura di ferro. Bisognava però stare molto attenti alle dosi!



Marco Gotta Osteopata D.O.

Fai un bel respiro

Sarò franco: in determinati casi anche il miglior atto terapeutico presenta dei limiti. Così come la somministrazione di insulina aiuta parzialmente coloro che, pur essendo affetti da diabete, sono restii a limitare gli zuccheri, in alcune circostanze anche l'effetto terapeutico della miglior manipolazione osteopatica può perdere di efficacia. È importante, e aggiungerei necessario, che la persona che viene presa in cura decida di cambiare abitudini di vita scorrette tra cui l'assenza di movimento, un'alimentazione poco curata, posture tanto comode quanto deleterie per il corpo (divano, cellulare...) e una respirazione inadeguata. Concentrandoci su quest'ultimo punto, si può premettere che una buona respirazione rappresenti un valido alleato nel processo di cura. Comunemente si pensa che l'atto respiratorio sia un'azione automatica e che non preveda, come tale, alcun tipo di attenzione e controllo da parte nostra. Il nostro respiro, in effetti, varia autonomamente in base all'ambiente circostante, a quel-

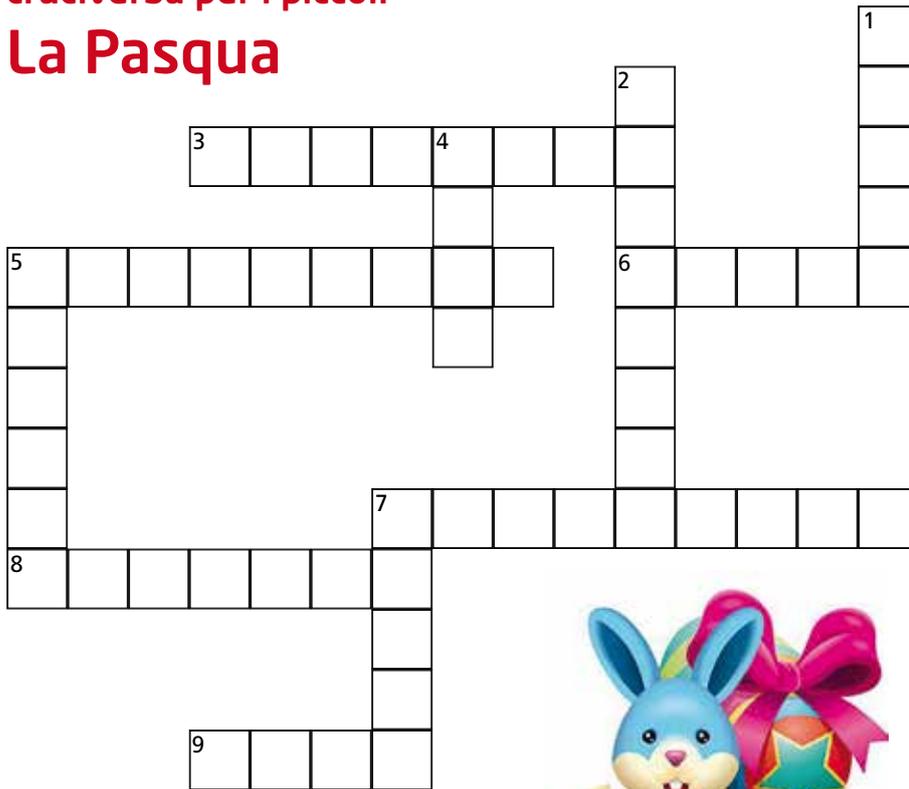
lo che stiamo facendo, alle emozioni che proviamo e ai nostri stati d'animo (stress, calma, frenesia...), rappresentando una vera e propria risposta agli stimoli esterni ed interni. Uno stile di vita frenetico porta a respirare in maniera scorretta: respiri corti, veloci ed esclusivamente di petto. Nonostante la respirazione sia in gran parte una funzione corporea autonoma, noi possiamo avere un certo controllo su di essa, ad esempio cominciando a respirare (di pancia) utilizzando il muscolo diaframma in maniera consapevole e metodica. Una corretta respirazione diaframmatica promuove il buon funzionamento del sistema cardiopolmonare e dunque aiuta l'ossigenazione dei tessuti, migliora la funzionalità degli organi addominali ed indubbiamente crea i presupposti per il mantenimento di una buona postura. Il trattamento manipolativo osteopatico può migliorare considerevolmente la possibilità di movimento del diaframma, agendo in maniera trasversale sul benessere della persona.

Osteopatia



cruciverba per i piccoli

La Pasqua

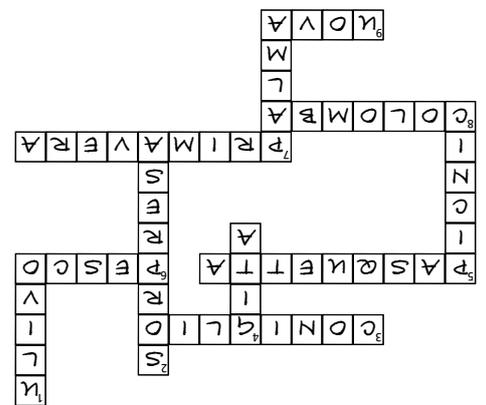


ORIZZONTALI

- 3 - Saltella con le uova nel cestino
- 5 - Si trascorre fuori casa
- 6 - Si ricopre di fiori rosa
- 7 - La stagione della Pasqua
- 8 - Il dolce pasquale
- 9 - Si colorano da sode

VERTICALI

- 1 - La pianta della pace
- 2 - Si trova nell'uovo di cioccolato
- 4 - È spesso fuori porta
- 5 - Si usa farlo a Pasquetta
- 7 - Se ne intrecciano le foglie



filastrocche e ninne-nanne

È Pasqua

Hanno cantato in coro
mille campane dalla voce d'oro.
Sulle chiesine e sulle cattedrali
dolci trilli e che rami d'ali.
Le rondinelle, intorno al campanile,
strillano: "E' Pasqua! È ritornato aprile!".
Aprile passa e ogni finestra infiora,
di fresche tinte il mondo si colora:
nuvole rosa e d'argento
sembrano peschi e mandorli nel vento;
e le farfalle tremule e cangianti
sembrano grandi fiori palpitanti.

Aprono gli occhi, gracili e stupite,
primule gialle e bianche margherite;
le pratoline dal corpetto biondo,
strette per mano fanno il girotondo.
Bimbi ed agnelli giocano tra i fiori.
Una speranza nasce in tutti i cuori:
e fra squilli, le corolle e i canti
si sentono più buoni tutti quanti.
"E' Pasqua! È Pasqua!" canta la chiesina
piccola e bianca in cima alla collina.
Amatevi; risponde il vasto coro
delle campane dalla voce d'oro.

P. Rocco



Elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo

Dal 15 aprile 2020 fino al 30 aprile 2020 sarà possibile votare con le seguenti modalità:

- si voterà usando **due** buste distribuite dalla segreteria
- nella **prima busta** dovrà essere inserita la scheda con l'espressione di voto e senza alcun altro segno per non invalidarla
- la **prima busta**, chiusa, dovrà essere inserita nella **seconda**
- sulla **seconda busta** dovranno essere scritti: nome e cognome del socio votante e numero di matricola (leggibile sulla tessera rilasciata al momento dell'iscrizione)
- le buste (la numero uno contenente il voto, inserita nella numero due con sopra le generalità del votante e il numero di matricola) verranno messe nelle urne situate:
 - in segreteria, via Castellani, 3 (orario 9.30-11.30);
 - all'ex Taglieria, del Pelo, via Wagner 38 D (in orario di laboratori);
 - al Dopo Lavoro Ferroviario, viale Brigata Ravenna, 8 (lunedì, giovedì e venerdì ore 15.30-17.30)

Le candidature saranno rese pubbliche attraverso i soliti canali di comunicazioni (App, sito internet, Newsletter)

Convenzioni per i Soci

OTTICA TECHNE'

Via Mazzini 37 - 15121 Alessandria - tel. 0131.267895

SCONTO DEL 25% FISSO sia per i Soci che per i loro famigliari su tutti gli articoli di OTTICA, OCULISTICA, CONTATTOLOGIA, IPOVISIONE E GEODESIA ad esclusione degli articoli già in promozione.

ERBORISTERIA LIDIA

Via Napoli 19 - 15121 Alessandria - tel. 329.2731649

- tessere fedeltà
- sconto fisso del 10% indipendentemente dalla tessera fedeltà
- partecipazione gratuita o a quota ridotta agli screening
- partecipazione gratuita agli incontri di informazione
- n. 20 screening gratuiti di valutazione della massa corporea
- disponibilità ad esaminare ed eventualmente soddisfare richieste particolari in armonia con la policy aziendale

*Ricordiamo ai Soci che la biblioteca è aperta tutti i giovedì dalle 10,00 alle 11,30
La frequentazione è libera e gratuita*



Seguiteci sulla nostra pagina Facebook
<https://www.facebook.com/unitreal>

*Ultimi aggiornamenti e variazioni ai programmi li trovate su **www.unitrealessandria.it***

*Scaricate sul vostro smartphone o sul tablet la nostra **app Unitre** per essere sempre informato in tempo reale su programmi e iniziative*

Ci scusiamo per eventuali refusi di stampa che non dipendono dalla volontà degli autori.

Il Presidente, il consiglio direttivo, i docenti e la redazione augurano

buona Pasqua



Alturist
agenzia viaggi e turismo



Tutte le biglietterie
aerea - aerea low cost - marittima - trenitalia

Viaggi individuali da catalogo con i migliori tour operator

Viaggi di nozze - liste nozze

Segui la programmazione annuale gite di gruppo di uno o più giorni con nostro accompagnatore sul nostro sito

www.alturist.it

via G. Borsalino 15/17
Alessandria
tel. 0131 444526
info@alturist.it

via Roma 22
Fubine
tel. 0131 1853602
alturist.fubine@gmail.com